

con la lotta, alla fine ci sarà la "guerra". Invece, se tu incominci con l'amore, a condividere l'amore, il perdono, allora ci sarà l'amore e il perdono per tutti. Al contrario, se le soluzioni alla pandemia portano l'impronta dell'egoismo, sia esso di persone, imprese o nazioni, forse possiamo uscire dal coronavirus, ma certamente non dalla crisi umana e sociale che il virus ha evidenziato e accentuato. Quindi, state attenti a non costruire sulla sabbia! Per costruire una società sana, inclusiva, giusta e pacifica, dobbiamo farlo sopra la roccia del bene comune. Il bene comune è una roccia. E questo è compito di tutti noi, non solo di qualche specialista. San Tommaso d'Aquino diceva che la promozione del bene comune è un dovere di giustizia che ricade su ogni cittadino. Ogni cittadino è responsabile del bene comune. E per i cristiani è anche una missione. Come insegna Sant'Ignazio di Loyola, orientare i nostri sforzi quotidiani verso il bene comune è un modo di ricevere e diffondere la gloria di Dio. Purtroppo, la politica spesso non gode di buona fama, e sappiamo il perché. Questo non vuol dire che i politici siano tutti cattivi, no, non voglio dire questo. Soltanto dico che purtroppo la politica spesso non gode di buona fama. Ma non bisogna rassegnarsi a questa visione negativa, bensì reagire dimostrando con i fatti che è possibile, anzi, doverosa una buona politica, quella che mette al centro la persona umana e il bene comune. Se voi leggete la storia dell'umanità, troverete tanti politici santi che sono andati per questa strada. È possibile nella misura in cui ogni cittadino e, in modo particolare, chi assume impegni e incarichi sociali e politici, radica il proprio agire nei principi etici e lo anima con l'amore sociale e politico. I cristiani, in modo particolare i fedeli laici, sono chiamati a dare buona testimonianza di questo e possono farlo grazie alla virtù della carità, coltivandone l'intrinseca dimensione sociale. È dunque tempo di accrescere il nostro amore sociale - voglio sottolineare questo: il nostro amore sociale - contribuendo tutti, a partire dalla nostra piccolezza. Il bene comune richiede la partecipazione di tutti. Se ognuno ci mette del suo, e se nessuno viene escluso, potremo rigenerare relazioni buone a livello comunitario, nazionale, internazionale e anche in armonia con l'ambiente. Così nei nostri gesti, anche quelli più umili, si renderà visibile qualcosa dell'immagine di Dio che portiamo in noi, perché Dio è Trinità, Dio è amore. Questa è la più bella definizione di Dio della Bibbia. Ce la dà l'apostolo Giovanni, che tanto amava Gesù: Dio è amore. Con il suo aiuto, possiamo *guarire il mondo* lavorando tutti insieme per il *bene comune*, non solo per il proprio bene, ma per il bene comune, di tutti.

DARE UNA MANO ALLA PARROCCHIA

La manovra Cura Italia è un'agevolazione fiscale a favore di quanti devolvono erogazioni liberali, in denaro o in natura, a favore, tra l'altro, di enti religiosi civilmente riconosciuti, tra cui le Parrocchie. L'agevolazione è operativa per le liberalità effettuate in quest'anno 2020, sulle quali è riconosciuto una detrazione fiscale in misura del 30% dell'erogazione fino all'importo di 30 mila euro. Pertanto, chi effettuerà queste liberalità nel corso del 2020 (fino al 31.12) potrà, il prossimo anno, recuperare il bonus fiscale sul modello 730 o sul modello Redditi. La donazione può consistere sia in denaro e sia di beni materiali; ciò che conta è il fine: utilizzo per «interventi in materia di contenimento e gestione dell'emergenza Covid-19» e «a sostegno di misure a contrasto dell'emergenza Covid-19», comprese quelle «finalizzate a misure urgenti di solidarietà alimentare». La liberalità in denaro non può essere effettuata in contanti, ma necessariamente con mezzi "tracciabili"; quindi, nel nostro caso attraverso il canale bancario (bonifici presso **IBAN IT 04 NO 310 4229 030 0000 000 7240**, assegni bancari, circolari). Quale giustificativo di spesa la parrocchia può rilasciare una ricevuta (che dovrà conservare, anche ai fini fiscali), sui cui deve essere indicato che trattasi di una «erogazione liberale ai sensi e per gli effetti dell'art. 66 del Decreto Legge n. 18/2020 (convertito dalla Legge n. 27/2020)».

Orario segreteria parrocchiale/oratorio - v. Fogazzaro 26

Da lunedì a venerdì dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18; sabato dalle 10 alle 12.

Recapiti Parroco - don Mario Fumagalli e segreteria parrocchiale 0341 364138
don Mario Proserpio 339 2374695
Scuola materna don G. Pozzi e Nido dei passerai 0341 369337
Cinema-teatro Palladium 0341 361533 - www.cinemapalladium.com

Chi desidera ricevere La VOCE con posta elettronica, la richieda con mail alla segreteria parrocchiale.



Comunità parrocchiale
Ss. mm. Gervasio e Protaso
v. Fogazzaro 26 - 23900 Lecco Castello
tel. 0341 364138
mail segreteria@parrocchiadicastello.it

La "VOCE"
di Castello
n. 525

13 settembre 2020 - III dopo il martirio di s. Giovanni

Commento alla Liturgia della Parola Is 11, 10-16; Sal 131 (132); 1 Tm 1, 12-17; Lc 9, 18-22

La sottolineatura che Gesù pregava è amata dall'evangelista Luca. Gesù prega per prepararsi a una svolta, a un incontro, a una situazione che richiede una speciale attenzione e discernimento. Questa è già una prima indicazione anche per noi: ci prepariamo ai momenti importanti pregando? Oppure no? Ma che cosa è la "preghiera"? pregare vuol dire coltivare la relazione con Dio: grazie a Gesù e attraverso di lui dialoghiamo con il Padre, ci riconosciamo figli, riceviamo conferma della sua cura paterna e a seconda delle situazioni esprimiamo la gioia, o il bisogno, di essere nelle sue mani. Si chiama preghiera - è la forma con la quale si chiede di avere o di dare gratis - perché si ascolta e si risponde come si fa tra persone che si vogliono molto bene. In fondo pregare vuol dire confermare a vicenda che ci vogliamo bene; più precisamente che abbiamo ricevuto e riceviamo l'amore, e che vogliamo a nostra volta amare. È dunque da questa intimità profonda, nella quale ogni volta Gesù ritrova se stesso come Figlio del Padre e fratello di tutti, che pone ai discepoli la domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Gesù desidera sapere che cosa si è capito finora di lui. E la risposta, nonostante il riferimento a Giovanni Battista, Elia o qualcuno dei profeti antichi, credo lo abbia rincuorato. Le folle non riescono a riconoscere la profezia di Gesù se non come ripresentazione di ciò che è già accaduto, tuttavia non sbagliano a vedere in lui tratto chiaro del profeta. Fin dall'inizio della sua vita pubblica, infatti, Gesù si è collocato nel riferimento alla profezia (come abbiamo visto nel commento di sabato scorso). Semmai sbagliano di più i discepoli a definirlo Re, preoccupati che il Maestro confermi la loro attesa. Risponde Pietro per tutti: «[Tu sei] il Cristo di Dio», cioè il re-messia liberatore, dal quale Israele, e i discepoli, si aspettavano che restituisse loro grandezza e potere... Subito Gesù proibisce di dire in giro questa cosa, annuncia la sua croce e si definisce "figlio dell'uomo", figura regale ma, come il profeta, totalmente identificata con la parola salvifica di Dio e nient'altro.

Preghiere dei fedeli:

Invochiamo il Signore Gesù, l'unico nostro Pastore. Egli ci conduca lungo i sentieri della vita. Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci Signore.**

Signore Dio, noi ora siamo invitati, da Gesù e con Lui, alla preghiera festiva. Il tuo Spirito doni alle nostre Eucaristie di essere: tempo di ascolto della Parola, di silenzio e di svelamento della verità profonda della nostra fede. Preghiamo. ...

Signore Dio, noi portiamo all'Eucaristia domenicale la fatica e l'impegno dei nostri passi e di quelli dell'umanità intera. Il tuo Spirito, al termine della Celebrazione, ci doni sempre il coraggio di ripartire, nella forza del tuo Amore, andando oltre i facili immobilismi delle istituzioni e la falsa quiete delle nostre coscienze. Preghiamo: ...

Signore Dio, attorno a noi, una folla di persone è alla ricerca del senso vero della vita. Il tuo Spirito ci aiuti a dire a tutti che Gesù è la vera strada e che solo dando, ogni giorno, la vita per Lui e per gli altri, noi la salviamo. Preghiamo: ...

Signore Dio, ogni nostra incoerenza, nella vita della Chiesa e nella nostra vita personale, ha allontanato e ancora oggi allontana le donne e gli uomini da te. Il tuo Spirito ci aiuti a non disonorare mai, con la nostra vita, il tuo Nome. Preghiamo: ...

Per il piccolo Filippo Valsecchi, che ha ricevuto il Battesimo. L'esempio e l'aiuto dei suoi familiari e della comunità cristiana, lo aiutino a crescere nei valori della fede. Preghiamo: ...

Celebrazioni e intenzioni ss. Messe

sab 12 16 Battesimo di Filippo Valsecchi
16.30 -18 il parroco è presente per le
Confessioni
18.30 def. Carlo Landi; Maria e Pino,
Anna e Alfredo Dell'Oro;
Marisa, Massimo e Roby

Dom 13 - IV dopo il martirio di s. Giovanni

8 def. Santa Vona e Francesco Gatto
10 celebra **don Egidio Casalone** per il
50° anniversario dell'Ordinazione sac
def. P. Angelo Pennati, Ezio e
Renato; Lucia Maria Ferro;
Giuseppina Brigatti;
fam. Tonani e Grassi
11.30 Anna Maria Bartesaghi e Ennio Loda
nel 50° anniv. di matrimonio
def. Anna e Angelo Figini
18.30 ...

lun 14 - Esaltazione della s. Croce

8.30 def. Angela Corti
18.30 ...

mar 15 - B. Vergine Maria Addolorata

8.30 ...
18.30 def. Elena Clamer e Egidio Sala;
Luigi Stucchi

mer 16 - s. Cornelio papa e Cipriano vescovo

8.30 def. Luigi Teli
18.30 ...

gio 17 - s. Satiro

8.30 ...
18.30 def. Simona Mazzoleni

ven 18 - s. Eustorgio I, vescovo

8.30 ...
18.30 ...

sab 19 - s. Gennaro

16.30-18 il parroco è presente per le
Confessioni
18.30 def. Paolo

Dom 20 - IV dopo il martirio di s. Giovanni

8 ...
10 def. fam. Longhi e Ponzini
11.30 ...
18.30 ...

Ogni giorno alle 18 viene recitato il **s. Rosario**

Appuntamenti e comunicazioni

L'**Arcivescovo** c'invita questa domenica a recuperare la **colletta per i luoghi santi**, non avendola svolta, com'è tradizione, lo scorso venerdì santo, a causa del Covid-19. Sollecitiamo pertanto la consultazione del nuovo sito: www.collettavenerdisanto.it per informazioni e donazioni.

Invitiamo a ritirare, in fondo alla chiesa, la scheda con il **Commento alla Parola** della settimana.

Domani, lunedì 14 alle 21, l'**Arcivescovo** ci attende in s. Nicolò per presentarci il cammino che chiede ai fedeli della diocesi di percorrere durante quest'anno pastorale.

Martedì 15 ore 20.45:

- incontro commissione Consiglio pastorale,
- responsabili della Compagnia del domani

Mercoledì 16 ore 20.45:

incontro volontari Palladium

Giovedì 17 ore 20.45:

incontro della Comunità degli educatori dell'oratorio

Venerdì 18 ore 20.45:

incontro Ministri straordinari della Comunione eucaristica

Sabato 24 e domenica 25 ottobre svolgeremo le votazioni del

nuovo Consiglio pastorale parrocchiale.

A breve indicheremo le modalità organizzative.

Cinema-teatro Palladium proiezioni:

The New Mutants

sab 12, dom 13 e lun 14 settembre ore 21

Dreambuilders - la fabbrica dei sogni

dom 13 settembre ore 16

Alla pag. www.parrochiaosnago.it troviamo:

- il programma del II corso biblico della Zona pastorale III - Lecco, che sarà articolato così:
proposta di **lettura del libro del SIRACIDE** e **la ricerca di GESU' nel VANGELO secondo LUCA**
- le modalità di iscrizione.

Celebreremo l'**Eucaristia di prima Comunione:**

- sabato 17.10.20 alle ore 16;
- domenica 18.10.20 alle ore 15 e 17.30, sarà sospesa la celebraz. dell'Eucaristia alle 18.30.

Celebreremo l'**Eucaristia con amministrazione della Confermazione o Cresima:**

- sabato 3.10.20 alle ore 15 e 17.30
- sabato 7.11.20 alle ore 15 e 17.30

In entrambi queste date sarà

sospesa la celebraz. dell'Eucaristia alle 18.30.

Papa Francesco - 9.9.20, catechesi: "Guarire il mondo" - 6. Amore e bene comune

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

La crisi che stiamo vivendo a causa della pandemia colpisce tutti; possiamo uscirne migliori se cerchiamo tutti insieme il *bene comune*; al contrario, usciremo peggiori. Purtroppo, assistiamo all'emergere di interessi di parte. Per es., c'è chi vorrebbe appropriarsi di possibili soluzioni, come nel caso dei vaccini e poi venderli agli altri. Alcuni approfittano della situazione per fomentare divisioni: per cercare vantaggi economici o politici, generando o aumentando conflitti. Altri semplicemente non s'interessano della sofferenza altrui, passano oltre e vanno per la loro strada. Sono i devoti di Pontio Pilato, se ne lavano le mani. La risposta cristiana alla pandemia e alle conseguenti crisi socio-economiche si basa sull'*amore*, anzitutto l'amore di Dio che sempre ci precede. Lui ci ama per primo, Lui sempre ci precede nell'amore e nelle soluzioni. Lui ci ama incondizionatamente, e quando accogliamo questo amore divino, allora possiamo rispondere in maniera simile. Amo non solo chi mi ama: la mia famiglia, i miei amici, il mio gruppo, ma anche quelli che non mi amano, amo anche quelli che non mi conoscono, amo anche quelli che sono stranieri, e anche quelli che mi fanno soffrire o che considero nemici. Questa è la saggezza cristiana, questo è l'atteggiamento di Gesù. E il punto più alto della santità è amare i nemici, e non è facile. Certo, amare tutti, compresi i nemici, è difficile, direi che è un'arte! Però un'arte che si può imparare e migliorare. L'amore vero, che ci rende fecondi e liberi, è sempre espansivo e inclusivo. Questo amore cura, guarisce e fa bene. Tante volte fa più bene una carezza che tanti argomenti, una carezza di perdono e non tanti argomenti per difendersi. È l'amore inclusivo che guarisce. Dunque, l'*amore* non si limita alle relazioni fra due o tre persone, o agli amici, o alla famiglia, va oltre. Comprende i rapporti civili e politici, incluso il rapporto con la natura. Poiché siamo esseri sociali e politici, una delle più alte espressioni di amore è proprio quella sociale e politica, decisiva per lo sviluppo umano e per affrontare ogni tipo di crisi. Sappiamo che l'amore feconda le famiglie e le amicizie; ma è bene ricordare che feconda anche le relazioni sociali, culturali, economiche e politiche, permettendoci di costruire una "civiltà dell'amore", come amava dire s. Paolo VI e, sulla scia, s. Giovanni Paolo II. Senza questa ispirazione, prevale la cultura dell'egoismo, dell'indifferenza, dello scarto, cioè scartare quello a cui io non voglio bene, quello che io non posso amare o coloro che a me sembra sono inutili nella società. Oggi all'entrata una coppia mi ha detto: "Pregli per noi perché abbiamo un figlio disabile". Io ho domandato: "Quanti anni ha?, Tanti, E cosa fate?, Noi lo accompagniamo, lo aiutiamo". Tutta una vita dei genitori per quel figlio disabile. Questo è amore. E i nemici, gli avversari politici, secondo la nostra opinione, sembrano essere disabili politici e sociali, ma sembrano. Solo Dio sa se lo sono o no. Ma noi dobbiamo amarli, dobbiamo dialogare, dobbiamo costruire questa civiltà dell'amore, questa civiltà politica, sociale, dell'unità di tutta l'umanità. Tutto ciò è l'opposto di guerre, divisioni, invidie, anche delle guerre in famiglia. L'amore inclusivo è sociale, è familiare, è politico: l'amore pervade tutto! Il coronavirus ci mostra che il vero bene per ciascuno è un bene comune non solo individuale e, viceversa, il bene comune è un vero bene per la persona. Se una persona cerca soltanto il proprio bene è un egoista. Invece la persona è più persona, quando il proprio bene lo apre a tutti, lo condivide. La salute, oltre che individuale, è anche un bene pubblico. Una società sana è quella che si prende cura della salute di tutti. Un virus che non conosce barriere, frontiere o distinzioni culturali e politiche dev'essere affrontato con un *amore* senza barriere, frontiere o distinzioni. Questo amore può generare strutture sociali che ci incoraggiano a condividere piuttosto che a competere, che ci permettono di includere i più vulnerabili e non di scartarli, e che ci aiutano ad esprimere il meglio della nostra natura umana e non il peggio. Il vero amore non conosce la cultura dello scarto, non sa cosa sia. Infatti, quando amiamo e generiamo creatività, quando generiamo fiducia e solidarietà, è lì che emergono iniziative concrete per il bene comune. E questo vale sia a livello delle piccole e grandi comunità, sia a livello internazionale. Quello che si fa in famiglia, quello che si fa nel quartiere, quello che si fa nel villaggio, quello che si fa nella grande città e internazionalmente è lo stesso: è lo stesso seme che cresce e dà frutto. Se tu in famiglia, nel quartiere cominci con l'invidia,